

*S. Camillo de Lellis (memoria facoltativa)*

## VENERDÌ 14 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera vita,  
alleanza per sempre,  
sei salito sul legno  
per offrirci il tuo Regno;  
ritorna glorioso,  
o Signore risorto,  
che attraverso la notte  
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

#### Salmo CF. SAL 76 (77)

O Dio, santa è la tua via;  
quale dio è grande  
come il nostro Dio?  
Tu sei il Dio  
che opera meraviglie,  
manifesti la tua forza  
fra i popoli.  
Hai riscattato il tuo popolo  
con il tuo braccio,  
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.  
Ti videro le acque, o Dio,  
ti videro le acque  
e ne furono sconvolte;  
sussultarono anche gli abissi.  
Le nubi rovesciavano acqua,  
scoppiava il tuono nel cielo;

le tue saette guizzavano.  
Il boato dei tuoi tuoni  
nel turbine, le tue folgori  
rischiavano il mondo;  
tremava e si scuoteva la terra.  
Sul mare la tua via,  
i tuoi sentieri

sulle grandi acque,  
ma le tue orme  
non furono riconosciute.  
Guidasti come un gregge  
il tuo popolo  
per mano di Mosè e di Aronne.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (*Mt 10,16*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, aiuta e libera i tuoi figli!**

- Da coloro che li odiano a causa del tuo nome.
- Da coloro che li consegnano iniquamente alla giustizia umana.
- Da coloro che li consegnano alla derisione e alla morte.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia  
in mezzo al tuo tempio.  
Come il tuo nome, o Dio,  
così la tua lode si estende  
ai confini della terra;  
di giustizia è piena la tua destra.

## COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## PRIMA LETTURA

GEN 46,1-7.28-30

Dal libro della Genesi

In quei giorni, <sup>1</sup>Israele levò le tende con quanto possedeva e arrivò a Bersabea, dove offrì sacrifici al Dio di suo padre Isacco. <sup>2</sup>Dio disse a Israele in una visione nella notte: «Giacobbe, Giacobbe!». Rispose: «Eccomi!». <sup>3</sup>Riprese: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto,

perché laggiù io farò di te una grande nazione. <sup>4</sup>Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare. Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani». <sup>5</sup>Giacobbe partì da Bersabea e i figli d'Israele fecero salire il loro padre Giacobbe, i loro bambini e le loro donne sui carri che il faraone aveva mandato per trasportarlo. <sup>6</sup>Presero il loro bestiame e tutti i beni che avevano acquistato nella terra di Canaan e vennero in Egitto, Giacobbe e con lui tutti i suoi discendenti. <sup>7</sup>Egli condusse con sé in Egitto i suoi figli e i nipoti, le sue figlie e le nipoti, tutti i suoi discendenti.

<sup>28</sup>Egli aveva mandato Giuda davanti a sé da Giuseppe, perché questi desse istruzioni in Gosen prima del suo arrivo. Arrivarono quindi alla terra di Gosen. <sup>29</sup>Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo, stretto al suo collo. <sup>30</sup>Israele disse a Giuseppe: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 36 (37)

Rit. **La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

<sup>3</sup>Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

<sup>4</sup>Cerca la gioia nel Signore:  
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

<sup>18</sup>Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.

<sup>19</sup>Non si vergogneranno nel tempo della sventura  
e nei giorni di carestia saranno saziati. **Rit.**

<sup>27</sup>Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa.

<sup>28</sup>Perché il Signore ama il diritto  
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

<sup>39</sup>La salvezza dei giusti viene dal Signore:  
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

<sup>40</sup>Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

**Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.**

## **CANTO AL VANGELO** GV 16,13A; 14,26D

**Alleluia, alleluia.**

Quando verrà lo Spirito della verità,  
vi guiderà a tutta la verità,  
e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**    Mt 10,16-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli: <sup>16</sup>«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

<sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup>Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

<sup>21</sup>Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. <sup>22</sup>Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

<sup>23</sup>Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Scendere**

Fare i bagagli e partire è bello quando si è giovani, emozionante quando si va in vacanza, entusiasmante nel momento in cui si deve partire per un'importante missione. È difficile e doloroso, invece, quando si è anziani, una volta maturati quei punti di riferimento che sembrano garantire, se non la vita, almeno una buona preparazione alla morte. Il Signore domanda a Giacobbe di mettersi in cammino un'ultima volta prima di lasciare questo mondo. La sofferta vicenda della sua storia familiare, con le ferite accumulate e gli equilibri raggiunti, non può essere considerata ancora il punto di arrivo, ma la penultima tappa di un viaggio che chiede, ancora una volta, di uscire e di esporsi al rischio di una

novità non messa in conto. Servono, pertanto, una chiamata e una rassicurazione, che il Signore sa sempre come offrire ai suoi figli: «Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te una grande nazione. Io scenderò con te in Egitto e io certo ti farò tornare» (Gen 46,3-4).

Giacobbe allora parte, con un infinito bagaglio di familiari, bestiame e beni, senza contare l'invisibile patrimonio di tutti i sentimenti e dei ricordi accumulati lungo il viaggio della vita. Giuseppe, il figlio perduto ma sempre amato, lo attende in Egitto con il cuore in gola. Il Signore, che «conosce i giorni degli uomini integri» e sa quanto affetto leghi questo padre al suo figlio, non conclude la sua chiamata senza aggiungere anche la dolcissima promessa che «la loro eredità durerà per sempre» (Sal 36[37],18): «Giuseppe ti chiuderà gli occhi con le sue mani» (Gen 46,4). L'incontro tra Giuseppe e Israele è commovente e, ricordando da vicino la celebre parabola del «figliol prodigo» (cf. Lc 15,20), sembra quasi mostrarci l'amore di un figlio che si scopre diventato, attraverso il lavorio del tempo e l'esercizio della misericordia, «padre» di suo padre. Giuseppe corre incontro a Giacobbe, lo abbraccia e lo introduce nell'ultima tappa del suo lungo viaggio, dove avviene il superamento di tutte le paure, persino quella che l'amore non possa giungere al suo compimento nella pace: «Posso anche morire, questa volta, dopo aver visto la tua faccia, perché sei ancora vivo» (Gen 46,30). Dopo tutte le astuzie e gli inganni nel periodo della giovinezza, Giacobbe si congeda dalla

storia della salvezza solo dopo aver accettato di compiere tutte le «discese» che il Signore, attraverso le circostanze della vita, gli ha indicato di percorrere per ricevere in dono la sua benedizione. Anche il Signore Gesù, inviando i suoi discepoli ad annunciare il Regno, insegna loro che per affrontare tutte le «discese» della vita occorre avere la capacità di fare attenzione a ogni dettaglio, senza mai perdere la visione d'insieme: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (Mt 10,16). Per testimoniare il mistero di Dio occorre saper valutare bene le cose della terra, muovendosi tra esse con agilità e discrezione – come fa il serpente –, ma al contempo – come fa la colomba – non va mai persa la visione delle cose dall'alto, per non correre il rischio di leggere gli avvenimenti solo nel loro contesto immediato: «Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (10,22). Non deve essere dunque la paura a dettare il ritmo di marcia verso il mistero dell'altro, perché colui che ci invita a scendere e a cercare i nostri fratelli è anche colui che, sempre, decide di scendere ovunque insieme a noi. Con lui e in lui, anche l'ora della più grande estraneità, rispetto alle nostre aspettative e alle circostanze in cui ci veniamo a trovare, può essere occasione di rivelazione del mistero di Dio. Anche attraverso lo spazio della nostra umanità: «Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora

ciò che dovrete dire: infatti, non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi» (10,19-20).

*Signore Dio nostro, accompagnaci a scendere nel nostro intimo per riconoscere i lacci della schiavitù e del bisogno, e lasciarteli sciogliere. Aiutaci a scendere dentro le nostre relazioni per ritrovare il bene smarrito e lasciartelo purificare. Fa' che non abbiamo più paura di scendere nel tuo cuore di Padre, in cui la terra della nostra umanità può salire al cielo.*

**Cattolici**

Camillo de Lellis, sacerdote (1614).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo apostolo Aquila, uno dei settanta; del nostro santo padre Giuseppe il Confessore, arcivescovo di Tessalonica (832); Nicodemo Aghiorita, monaco (1809).

**Copti ed etiopici**

Shenuda il Grande, eremita (V sec.).

**Anglicani**

John Keble, presbitero e poeta (1833).

**Luterani**

Karolina Utriainen, predicatrice laica in Finlandia (1929).